

L'emergenza. Una vittima in più rispetto al 2025. E per gli stranieri il rischio di incidenti triplica

Morti sul lavoro nell'Isola, allarme Cisl

Ledda: «Otto in sei mesi, attuare il Patto di Buggerru con la Regione»

La Cisl sarda lancia l'allarme sui morti sul lavoro, mentre le statistiche registrano già una vittima in più rispetto all'anno scorso, e sprona per l'applicazione del Patto di Buggerru, sottoscritto nel settembre 2024 dalla Regione con Cgil, Cisl e Uil e dotato di 5 milioni di euro all'anno per il triennio 2026-2028.

«Abbiamo risorse e Osservatorio – dice il segretario generale Pierlui Ledda – Adesso la prevenzione deve arrivare davvero nei luoghi di lavoro. La nuova stagione di sviluppo dell'Isola deve partire anche dalla sicurezza». Sono otto le persone morte sul lavoro in Sardegna nei primi sei mesi dell'anno. Erano sette nello stesso periodo del 2025. L'incidenza è di 13,4 vittime per milione di occupati, inferiore alla media nazionale di 14,5, e colloca l'Isola in zona gialla nella classificazione dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente Vega Engineering. «Essere sotto la media nazionale non ci con-

sola – dice Ledda, segretario generale della Cisl Sardegna – Otto persone sono andate al lavoro e non sono tornate a casa. Una in più rispetto allo scorso anno. La sicurezza non è una classifica tra regioni: dietro ogni numero ci sono una persona, una famiglia, una comunità».

Le statistiche

In Italia, nello stesso periodo, le vittime sono state 482, il 4% in meno rispetto al 2025: 350 in occasione di lavoro e 132 in itinere. Ma c'è un altro dato che va nella direzione opposta: le denunce di infortunio sono salite a 315.452, +5,5%. E il rischio per i lavoratori stranieri resta oltre tre volte quello degli italiani: 37,1 morti per milione di occupati contro 11,8. Per la Cisl questi numeri vanno letti anche dentro la sfida dello sviluppo dell'Isola. «Vogliamo una Sardegna con più lavoro, più industria, più infrastrutture e più cantieri», prosegue Ledda. «Ma



non possiamo accettare che la crescita presenti il conto in vite umane. Più occupazione deve significare anche più sicurezza. Un'opera fatta bene non è soltanto quella conclusa nei tempi: è quella in cui chi ci ha lavorato torna a casa ogni sera». In queste settimane c'è poi il tema delle temperature estreme.

«Quando il caldo mette a rischio la salute bisogna cambiare orari, turni e organizzazione e, quando serve, fermarsi. Nessuna scadenza vale la salute di una persona. Anche il clima sta cambiando il lavoro e dobbiamo cambiare il modo di proteggerlo», conclude Ledda.

LUCCI

L'incidenza delle morti sul lavoro nell'Isola è di 13,4 vittime per milione di occupati: un dato inferiore alla media nazionale, che si attesta a 14,5 vittime. Tuttavia a livello nazionale si registra un calo del 4%